

## Annuncio & catechesi



### Unità pastorali alla scoperta della Bibbia

Il Settore Apostolato Biblico (Sab) dell'Ufficio Catechistico Diocesano ha iniziato un percorso dal titolo «Alla scoperta della Bibbia» presso l'Unità pastorale 10 nella Parrocchia Santa Maria Goretti in via Actis 18. Il percorso formativo è rivolto a: animatori biblici, catechisti, operatori pastorali e a chiunque lo desideri. I prossimi incontri saranno «Vangeli: storia o teologia?» (23 novembre) e «La Bibbia: un cammino di crescita» (30 novembre). Il Sab è disponibile a organizzare e condurre questo «format» anche in altre Unità pastorali. Per informazioni: apostolato.biblico@diocesi.torino.it.

### È nata la Consulta, dai documenti... all'azione!

È stata costituita una nuova Consulta per l'Ufficio Catechistico Diocesano, uno spazio fraterno di dialogo e ascolto che si occuperà di approfondire e «tradurre» in azioni pastorali i documenti del magistero e i documenti pastorali; favorire il collegamento e la conoscenza tra le diverse esperienze e ispirazioni catechistiche; contribuire alla preparazione e

animazione delle iniziative diocesane; offrire il contributo della propria esperienza. La caratteristica della nuova Consulta è che tra gli oltre 30 componenti sono presenti sia persone attive nei servizi diocesani, nelle parrocchie, nelle associazioni sia esperti in settori disciplinari strategici come la sociologia, la psicologia, la storia, la letteratura.

INTERVISTA – LA TEOLOGA SUL RAPPORTO TRA LITURGIA E CATECHESI NELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

# Martinez, la vita cristiana e la «via» dei sacramenti

Per approfondire il tema dell'iniziazione alla vita cristiana attraverso i sacramenti abbiamo intervistato Viviana Martinez, teologa pastorale e collaboratrice degli uffici diocesani di liturgia e di catechesi.

#### Come descriveresti il tuo impegno?

Lavorare nella formazione significa rimanere in stato di ricerca. E poi il confronto con la realtà, le persone, le situazioni concrete ti obbligano ad essere aperti ad un «annuncio» che in realtà non sei tu a fare, ma che in qualche modo «ti precede» nella forma del «tesoro nascosto» da scoprire e da «tirare fuori» per te e per gli altri.

#### In che modo hanno interagito in te i due aspetti di cui principalmente ti occupi: liturgia e catechesi?

Queste due anime del mio servizio sono un po' il riflesso di quella «pastorale integrata» di cui si sta molto parlando in questi anni, ossia lo sforzo di far interagire i vari ambiti pastorali perché non si lavori per compartimenti stagni, ma ci si illumini a vicenda, ciascuno con proprio sguardo e col proprio dono... Posso dire che anche io, quando preparo qualche incontro, cerco di mettere in pratica questo principio nel mio modo di pensare e di proporre dei percorsi.

#### Si può parlare oggi di una prospettiva nuova e un nuovo rapporto tra catechesi e liturgia?

Mi sembra che la novità sia innanzitutto nel modo di far interagire liturgia e cate-

chesi: ripensare l'iniziazione cristiana alla luce dell'esperienza liturgica dove i grandi temi della fede sono espressi attraverso i linguaggi propri del rito e, nello stesso tempo, saper adattare la liturgia alle persone concrete.

#### Quali sono gli aspetti fondamentali di questo percorso in rapporto ai sacramenti dell'iniziazione cristiana?

A mio avviso il guadagno di



**La catechesi non può che rivolgersi alle famiglie affinché la fede possa maturare nel contesto degli affetti e della quotidianità**

questa prospettiva consiste nel porre i sacramenti - in particolare l'eucarestia - non come presupposto della vita cristiana ma, secondo l'espressione conciliare, quale «fonte e culmine» (Sacrosanctum Concilium, n. 10). Se è fonte significa che tutti attingono di lì, anche quando non lo sanno (come quando si beve un bicchiere d'acqua: non sappiamo esattamente da dove viene, ma ci disseta...). Nella nostra prassi pastorale i sacramenti dell'iniziazione cristiana (battesimo, unzione, eucarestia) sono di norma dati sempre, anche quando le famiglie non frequentano assiduamente la comunità o sono indifferenti. Questo significa che occorrerà una catechesi mistagogica

che si rivolga in primo luogo agli adulti, alle famiglie. Solo così la liturgia diventerà gradualmente e sempre più consapevolmente anche culmine della propria vita di credenti. In tutto questo la dimensione comunitaria è fondamentale: la liturgia dà forma alle nostre Comunità e quindi anche al loro servizio catechistico; la catechesi può favorire lo sviluppo di una rete di relazioni umane per una fede dal volto più comunitario.

#### Cosa cambia nel modo di fare catechesi?

Lo si ripete da anni: la catechesi non può che rivolgersi alle famiglie affinché la fede possa maturare nel contesto umano degli affetti e della quotidianità. In tale prospet-

tiva si cerca di lavorare per il recupero della dimensione simbolica della realtà, per scoprire insieme quel livello più originario di ogni relazione autentica che è la fede.

#### Quali sono le maggiori difficoltà di questo incontro tra catechesi e liturgia?

Nella mia esperienza la prima difficoltà siamo noi formatori. Se non sapremo per primi attraversare la nostra esperienza umana con uno sguardo «sacramentale» (scorgervi la presenza del Signore) sarà difficile proporlo agli altri. La questione resta sempre viva e attuale: rendere significativo per la vita l'incontro personale con Cristo. Dal punto di vista più pratico, vedo due ordini di difficoltà: dal lato della catechesi una debole preparazione liturgica, spesso frutto più di devozione che di evangelio; dal lato della liturgia la fatica nel coinvolgere nella formazione e nella regia celebrativa figure diversificate come i referenti della catechesi. C'è molto da fare, ma lasciamoci guidare dallo Spirito Santo!

## Anno nuovo, discernimento e ascolto

Il convegno diocesano dello scorso 6 ottobre ha dato l'inizio all'anno pastorale, che è caratterizzato da una ricca serie di iniziative di formazione e di riflessione dedicate ai numerosi catechisti e catechiste della nostra diocesi. Particolarmente interessanti sono il laboratorio di formazione «AAA. Accogliere e Accompagnare Adulti in catechesi» dedicato agli animatori dei gruppi di adulti e «Nuovi passi. Come vivere la catechesi oggi?» per i catechisti dei cammini di iniziazione cristiana (7-14 anni), oltre al corso di formazione permanente «Catechesi e sacramenti». Il Settore per l'Apostolato Biblico ha iniziato nell'Unità pastorale 10 un percorso appassionante che potrà essere richiesto in altre realtà diocesane ed è sorta una nuova Consulta diocesana. Siamo pronti dunque a camminare insieme per l'iniziazione cristiana di fanciulli ed adulti, attuando anche nella nostra diocesi gli obiettivi proposti dall'Ufficio Catechistico nazionale, vale a dire: l'ascolto e il discernimento delle pratiche attuate nelle singole realtà; il dialogo con gli altri settori della pastorale in vista di una progettazione condivisa; la formazione e il sostegno dei catechisti lungo tutto il percorso. Vi aspettiamo per condividere questo percorso insieme!

L'équipe dell'Ufficio Catechistico

## Catechesi e sacramenti, il sabato un corso all'Issr

L'Istituto di Scienze Religiose di Torino propone un corso dedicato a «Catechesi e sacramenti», guidato da don Paolo Tomatis e don Michele Roselli. Il corso intende offrire alcuni elementi per favorire la riappropriazione della dinamica simbolico-rituale e di alcune consapevolezze catechistiche e pastorali. Le questioni saranno affrontate nella duplice prospettiva catechetica e liturgica, con particolare riferimento ai sacramenti dell'iniziazione cristiana (Battesimo, Confermazione ed Eucarestia) e del Matrimonio. Gli incontri si svolgono un sabato al mese dalle 9 alle 12. Per informazioni e iscrizioni: 011.4360249 e issr@teologiatorino.it.

# La Scrittura, cuore dell'annuncio

C'è un'espressione forte nel Documento di base «Il rinnovamento della catechesi» elaborato dai Vescovi italiani subito dopo il Concilio: «La Sacra Scrittura è il 'Libro' [della catechesi], non un sussidio, fosse pure il primo» (n. 107). Nell'orizzonte dunque della «spiritualità dell'ascolto» del Signore che parla ancora oggi, si può collocare la catechesi che ha come sua specifica finalità non solo di trasmettere i contenuti della fede, ma di educare la «mentalità di fede», di iniziare alla vita ecclesiale, di integrare fede e vita. Compito fondamentale del

discepolo-missionario che svolge la funzione di catechista è, quindi, «educare al pensiero di Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo», afferma ancora il Documento Base (n. 38). Per raggiungere quest'obiettivo è necessario favorire un costante incontro con le Scritture, perché, come diceva san Girolamo, «l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo». Possiamo considerarle come il «canto fermo» della fede, un canto che va accompagnato con il «contrappunto» dei quattro fondamenti della catechesi: il Credo, i sacramenti, i comandamenti e la preghiera. In questo modo la polifonia della fede eseguita dalla comunità credente è davvero piena e armoniosa e si fa ascoltare dal pubblico.

Come afferma Papa Francesco, «La Sacra Scrittura è fonte dell'evangelizza-

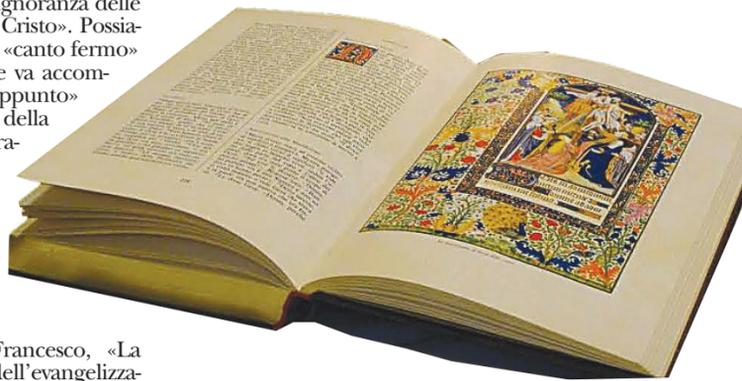
zione (...) e pertanto bisogna formarsi continuamente all'ascolto della Parola. La Chiesa non evangelizza se non si lascia continuamente evangelizzare. È indispensabile che la Parola di Dio diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale» (Evangelii Gaudium, n. 174). Perché la «Parola rivelata feconda radicalmente la catechesi», continua Papa Francesco, è necessario che «lo studio serio e perseverante della Bibbia» sia

«una porta aperta a tutti i credenti» e che «le diocesi, le parrocchie e tutte le aggregazioni cattoliche (...) ne promuovano una lettura orante personale e comunitaria». (EG, n. 175).

Questa «familiarità con la parola di Dio» dovrebbe dare alla catechesi un taglio particolare: prima di tutto diventa annuncio e approfondimento del kerigma, cioè dell'amore salvifico di Dio che precede e fonda ogni obbligazione morale, un amore che non s'impone ma che attrae facendo appello alla libertà, un amore che suscita gioia e stimola la vita (EG, n. 165); e, in secondo luogo, assume un'intonazione mistagogica che progressivamente valorizza e fa sperimentare l'efficacia «dei segni liturgici dell'iniziazione cristiana» (EG, n. 166) seguendo la «via della bellezza» (EG, n. 167).

Emerge da tutto questo la necessità, come catechisti, di formarci bene a conoscere, interpretare e accogliere la Bibbia per non rischiare di strumentalizzare o di snaturare il significato dei testi che siamo chiamati a illustrare e proporre ai ragazzi.

Paolo DE MARTINO



VISITA SPESSO IL SITO

[www.diocesi.torino.it/  
catechistico/](http://www.diocesi.torino.it/catechistico/)

per rimanere sempre aggiornato sulle numerose iniziative organizzate dall'Ufficio diocesano e dalle parrocchie!